

## **Documento presentato da: Greenpeace, Legambiente, WWF, Kyoto Club, Ises Italia e Fondazione Sviluppo Sostenibile.**

### **Proposte prioritarie di modifica allo schema di decreto sulle rinnovabili (atto del governo n. 302, audizione al Senato del 9 febbraio 2011)**

#### **Premessa**

L'attuale sistema degli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili ha consentito all'Italia di attrarre negli ultimi anni investimenti per miliardi di euro con effetti concreti sia sul lato della produzione di energia, dove la percentuale delle FER supera oramai il 20% del totale, sia sul lato occupazionale con la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro sparsi su tutto il territorio nazionale.

Anche negli ultimi due anni, caratterizzati dalla più grave crisi economica e finanziaria globale dal secondo dopoguerra, il settore delle fonti rinnovabili ha continuato ad attrarre investimenti, generare utili, occupazione, filiere industriali importanti.

La spina dorsale di questo "movimento" è stato un sistema nazionale di incentivi efficiente ed efficace, modulato quasi sempre con sapienza e innovazione anche rispetto alle esperienze compiute da altri Paesi europei.

Questo sistema di incentivi necessita oggi di una profonda revisione che consenta di eliminare alcune distorsioni interne e di rispondere in maniera efficace agli ambizioni obiettivi europei al 2020 in tema di incidenza delle fonti rinnovabili e di riduzione delle emissioni di gas serra.

Allo stesso tempo, crediamo, un processo di revisione generale non può generare equivoci sugli obiettivi, modificare parametri chiave che hanno spinto tanti soggetti a pianificare investimenti a lungo termine in settori chiave quali quello dell'energia eolica e solare fotovoltaica.

L'approvazione del Nuovo Conto energia per il solare e delle Linee Guida sulle Autorizzazioni per gli impianti rinnovabili, e il conseguente adattamento della normativa regionale, hanno avuto il fondamentale pregio di definire un orizzonte temporale di stabilità, condizione ideale per attrarre nuovi investimenti e per non fermare quelli in corso.

La Proposta di Decreto legislativo di attuazione della Direttiva 28/2009 presenta indubbi meriti di chiarezza e di sistematicità della materia, necessari per i motivi predetti. Essa però, a nostro giudizio, presenta alcune soluzioni potenzialmente in grado di "inceppare" la macchina messa in moto negli ultimi tempi e di ostacolare lo sviluppo di settori chiave per il raggiungimento degli obiettivi al 2020.

Ecco perché ci permettiamo di presentare alcune proposte di modifica in grado di migliorare l'impianto della Proposta nel senso da tutti auspicato: stabilità del mercato delle rinnovabili, efficienza degli incentivi, perseguimento degli obiettivi.

1. L'articolo 4, al comma 3 demanda alle Regioni e alle Province Autonome l'individuazione dei casi in cui la presentazione di più progetti riconducibili al medesimo soggetto, per la realizzazione di impianti alimentati dalla stessa fonte rinnovabile e collocati nella medesima area o in aree contigue, sono da considerare unico impianto. La definizione di "aree contigue" è troppo generica e, per evitare eccessive discrezionalità, va sostituita da indicazioni più puntuali.
2. All' Art. 8, al comma 5 , per gli impianti fotovoltaici a terra in aree agricole si propone l'abolizione sia del limite di 1 MW, sia del rapporto tra potenza e superficie del terreno nella disponibilità del proponente non superiore a 50 kW per ettaro, vietando tali impianti solo nelle aree agricole **"destinate a coltivazioni tipiche o di pregio, indicate dalle Regioni , sentite le Province interessate"**.

*Motivazione:* Mentre ha un senso tutelare le coltivazioni tipiche o di pregio, non ha molto senso bloccare l'uso di aree formalmente agricole , ma spesso abbandonate o lasciate a pascolo. In ogni caso la competenza primaria in materia è delle Regioni che in questo ultimo periodo hanno iniziato ad approvare Linee guida regionali indicando con precisione le aree dove non sarà possibile realizzare impianti FV. Sul punto, si segnala come esempio il Provvedimento della Regione Puglia, molto dettagliato nella individuazione delle suddetti aree. Introdurre un meccanismo così stringente, impedirebbe il raggiungimento degli obiettivi italiani al 2020 e bloccherebbe de facto lo sviluppo di una filiera industriale nazionale con conseguente riduzione del numero degli occupati e, non da ultimo, del copioso gettito fiscale legato al solare FV. La norma inoltre, anche nei numeri risulta eccessivamente stringente se si pensa che, se venisse approvata, occorrerebbero ben 4 ettari di terreno per realizzare un piccolo impianto da 200 kWp.

3. Art.22,al comma 2, alla lettera e) eliminare la parola **"esclusivamente"** e sostituire le parole **"di integrale ricostruzione"** con le parole **"con un sostanziale ammodernamento che ne consenta un prolungato riutilizzo"**.

*Motivazione :* E' contrario alla logica ecologica incentivare lo spreco e non incoraggiare il riutilizzo prolungato di beni e servizi. Si pensi ad esempio alle opere civili delle centrali idroelettriche: la formulazione attuale spinge a demolire cose riutilizzabili per poter prendere gli incentivi. Ciò porterebbe, tra le altre cose, ad un aumento esponenziale della quantità di rifiuti con problemi di smaltimento che andrebbero ad aggiungersi ai noti problemi nazionali nella gestione degli stessi.

4. Art.22, il comma 3 **“La produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale non superiore a 5 MW elettrici, nonché di potenza qualunque se alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, e da centrali ibride, ha diritto a un incentivo stabilito sulla base dei seguenti criteri”** è sostituito dal seguente: **“La produzione di energia da impianti di cui al comma 1, compresi gli impianti, di qualunque potenza se alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili e da centrali ibride, ha diritto a un incentivo sulla base dei seguenti criteri:”**

*Motivazione: Il sistema delle aste non è di per se negativo poiché può stimolare una certa concorrenza, soprattutto quanto vi sono diversi soggetti e nel lato della domanda e nel lato dell’offerta. Questo meccanismo però, applicandosi ai Certificati verdi in eccesso acquistati dal GSE, verrebbe applicato la dove vi è un solo acquirente (il GSE appunto) e tanti venditori. Tale distorsione di mercato, avrebbe come effetto quello della difficoltà di finanziamento di investimenti nel settore poiché il rischio eccessivo di restare fuori dal mercato delle Aste spingerebbe gli Istituti bancari a limitare i prestiti solo in favore dei soggetti imprenditoriali più grandi e importanti. Le aste al ribasso inoltre, sono strumenti che potrebbero favorire l’ingresso di capitali finanziari dalla dubbia provenienza poiché le aste, per loro natura, richiedono elevata e pronta disponibilità di capitali, caratteristiche tipiche dei capitali “sporchi”.*

5. Art. 22, il comma 4 è, conseguentemente alla previsione di cui sopra, cancellato.

6. Art.23, al comma cinque dopo le parole **“annualmente”** aggiungere le parole **“o semestralmente se richiesto dal produttore ”** e sostituire le parole **“pari al 70% del prezzo”** con le parole **“pari allo 85% del prezzo”**

*Motivazione : La cadenza del ritiro semestrale, o anche trimestrale, consentirebbe ai produttori una più efficiente gestione finanziaria degli investimenti contribuendo altresì a ridurre gli oneri finanziari.*

*Circa la riduzione del prezzo dei certificati verdi, un taglio del 30% del prezzo avrebbe come effetto quello di rendere gli investimenti nel settore dell’energia eolica particolarmente difficile, se non impossibile, specie per quei soggetti non obbligati al rispetto di una quota di produzione rinnovabile i cui progetti verrebbero difficilmente finanziati dal sistema bancario vista la complessità nel definire i tempi di ritorno dell’investimento. Sul punto, un taglio del 15% sarebbe consistente, ma più sostenibile da parte del sistema industriale italiano.*